



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII

Milano

DOMENICA 7 OTTOBRE 2018

AVVISI

- Martedì 9** alle ore 15,00 in **S. Bernardetta** riprende l'attività del gruppo Terza Età "CUORI GIOVANI".
- Giovedì 11** alle ore 21,00 in **S. Giovanni Bono** si incontrano i referenti dei Gruppi Familiari.
- Sabato 13** si terrà a Seveso il *Ritiro Spirituale* per i cresimandi. Ritrovo e partenza alle ore 9.00 da **S. Giovanni Bono** e **Ss. Nazaro e Celso**.
- Sabato 13** alle ore 21.00 nel teatro **S. Giovanni Bono** verrà rappresentata, dalla Compagnia "I Catanaj", la commedia in dialetto milanese "ON MARI IN DI PETTOL" di Franco Roberto, tradotta in dialetto milanese da Pietro Callegaro.
Come sempre, confidiamo nella Vostra generosità
- Domenica 14** è la *FESTA PATRONALE* di **S. Giovanni Bono** durante la S. Messa delle ore 11,00
Dalla S. Messa delle ore 11,00 e per tutta la durata della Festa avremo l'occasione per salutare suor Laura e suor Angelica che lasciano la nostra parrocchia.
- Dopo la S. Messa delle ore 11,00 PRANZO PER TUTTI, il primo piatto è offerto dalla parrocchia al pezzo simbolico di € 1,00
Nel pomeriggio: Musica
Ristoro
Fiera delle occasioni
Giochi
Pesca di Beneficenza
ed infine estrazione dei biglietti vincenti la sottoscrizione a premi.

Sono in distribuzione i biglietti della sottoscrizione a premi in vista della **FESTA PATRONALE del 14 Ottobre p.v.** chi desidera collaborare alla vendita dei biglietti è benvenuto e ringraziato anticipatamente.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Predica di papa Francesco ai Vescovi convenuti da tutto il mondo per l'apertura del Sinodo dal tema: **I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**, 3 ottobre 2018.

«Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14,26). In questo modo così semplice, Gesù offre ai suoi discepoli la garanzia che accompagnerà tutta l'opera missionaria che sarà loro affidata: lo Spirito Santo sarà il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. È Lui a far sì che la ricchezza e bellezza del Vangelo sia fonte di gioia e novità costanti. All'inizio di questo momento di grazia per tutta la Chiesa, in sintonia con la Parola di Dio, chiediamo con insistenza al Paraclito che ci aiuti a fare memoria e a ravvivare le parole del Signore che facevano ardere il nostro cuore (cfr Lc 24,32). Ardore e passione evangelica che generano l'ardore e la passione per Gesù. Memoria che possa risvegliare e rinnovare in noi la capacità di sognare e sperare. Perché sappiamo che i nostri giovani saranno capaci di profezia e di visione nella misura in cui noi, ormai adulti o anziani, siamo capaci di sognare e così contagiare e condividere i sogni e le speranze che portiamo nel cuore (cfr Gl 3,1). Che lo Spirito ci dia la grazia di essere Padri sinodali col dono dei sogni e della speranza, perché possiamo, a nostra volta, donare ai nostri giovani il dono della profezia e della visione; ci dia la grazia di essere memoria operosa, viva, efficace, che di generazione in generazione non si lascia soffocare e schiacciare dai profeti di calamità e di sventura né dai nostri limiti, errori e peccati, ma è capace di trovare spazi per infiammare il cuore e discernere le vie dello Spirito. È con questo atteggiamento di docile ascolto della voce dello Spirito che siamo convenuti da tutte le parti del mondo. **Oggi, per la prima volta, sono qui con noi anche due confratelli Vescovi dalla Cina Continentale. Diamo loro il nostro caloroso benvenuto: la comunione dell'intero Episcopato con il Successore di Pietro è ancora più visibile grazie alla loro presenza.**

Uniti nella speranza cominciamo un nuovo incontro ecclesiale capace di allargare orizzonti, dilatare il cuore e trasformare quelle strutture che oggi ci paralizzano, ci separano e ci allontanano dai giovani, lasciandoli esposti alle intemperie e orfani di una comunità di fede che li sostenga, di un orizzonte di senso e di vita. La speranza ci interpella, ci smuove e rompe il conformismo del "si è sempre fatto così", e ci chiede di alzarci per guardare direttamente il volto dei giovani e le situazioni in cui si trovano. La stessa speranza ci chiede di lavorare per rovesciare le situazioni di precarietà, di esclusione e di violenza, alle quali sono esposti i nostri ragazzi.

I giovani ci chiamano a farci carico insieme a loro del presente con maggior impegno e a lottare contro ciò che in ogni modo impedisce alla loro vita di svilupparsi con dignità. Essi ci chiedono ed esigono una dedizione creativa, una dinamica intelligente, entusiasta e piena di speranza, e che non li lasciamo soli nelle mani di tanti mercanti di morte che opprimono la loro vita e oscurano la loro visione.

Questa capacità di sognare insieme, che il Signore oggi regala a noi come Chiesa, esige di sviluppare tra di noi un atteggiamento ben preciso: «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4). E nel contempo punta più in alto chiedendo che con umiltà consideriamo gli altri superiori a noi stessi (cfr v. 3). Con questo spirito cercheremo di metterci in ascolto gli uni degli altri per discernere insieme quello che il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa. E questo esige da noi che stiamo attenti e badiamo bene che non prevalga la logica dell'autopreservazione e dell'autoreferenzialità, che finisce per far diventare importante ciò che è secondario e secondario ciò che è importante. L'amore per il Vangelo e per il popolo che ci è stato affidato ci chiede di allargare lo sguardo e non perdere di vista la missione alla quale ci chiama per puntare a un bene più grande che gioverà a tutti noi. Senza questo atteggiamento, tutti i nostri sforzi saranno vani.

Il dono dell'ascolto sincero, orante e il più possibile privo di pregiudizi e condizioni ci permetterà di entrare in comunione con le diverse situazioni che vive il Popolo di Dio.

Fratelli, sorelle, poniamo questo tempo sotto la materna protezione della Vergine Maria. Che lei, donna dell'ascolto e della memoria, ci accompagni a riconoscere le tracce dello Spirito affinché con premura, tra i sogni e speranze, accompagniamo e stimoliamo i nostri giovani perché non smettano di profetizzare.

Padri sinodali, molti di noi eravamo giovani o muovevamo i primi passi nella vita religiosa mentre terminava il Concilio Vaticano II. Ai giovani di allora venne indirizzato l'ultimo messaggio dei Padri conciliari. Così ci parlarono i Padri conciliari: «La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita", essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiara l'avvenire, il vostro avvenire. La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. [...] Essa ha fiducia [...] che voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dare libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!».